

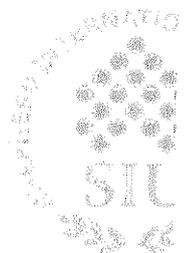


Shepherd International University

di lingua italiana

*DIACONIA
ANTICO TESTAMENTO*

I dodici "profeti minori"
MALACHIA





Il Profeta Malachia

“Ecco egli viene!” (3:1). “Grande è il mio nome fra le nazioni” (2:11).

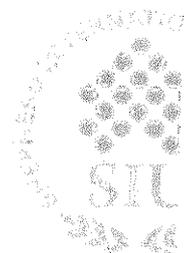
Le riforme del re Ezechia erano state sostenute dal ministero del profeta Isaia, quelle del re Giosia da Geremia, e quelle di Zorobabele da Aggeo e Zaccaria. *Per fortificare le mani di Nehemia*, che ha operato a Gerusalemme delle riforme radicali, dopo aver ricostruito le mura della città, sembra che Dio abbia suscitato, oltre lo scriba Esdra, già arrivato nel 458, il profeta Malachia. Diciamo “sembra”; poiché non sappiamo niente di sicuro su Malachia. Neanche il suo nome; questo non è, in effetti, la forma abituale di un nome ebraico, e a volte ci si è chiesto se non si trattasse di un titolo. Ma è possibile che Malachia, che significa letteralmente “*mio messaggero*” o “*mio Angelo*”, non sia l’abbreviazione di *Malachi-Ya*, che significa “il Messaggero dell’Eterno” o “**l’Angelo dell’Eterno**”. L’abbreviazione si spiega forse per il fatto che questo termine è frequentemente applicato a un’apparizione di Dio stesso. Ci sono, infatti, al giorno d’oggi dei paesi in cui non si darebbe mai a un bambino il nome di Emanuele, poiché designa (Isaia 7:14) il Cristo. Malachia 2:7 e 3:1 fanno tre allusioni a questo nome: È dichiarato che un sacerdote è “*un messaggero (angelo) dell’Eterno degli eserciti*”, e il secondo versetto annuncia: “*Ecco, io manderò il mio Angelo (Malachia)*” e “*l’Angelo dell’Alleanza, ecco, viene*”. “Il mio Angelo” sembra dover preparare la via dell’“Angelo dell’Alleanza”. Non sappiamo dunque niente di preciso su questo misterioso “Malachia”. Ma tutto fa pensare che ha profetizzato all’epoca di Nehemia. Secondo Nehemia 4:14 e 13:6 ss, sappiamo che *Nehemia è stato per almeno dodici anni governatore di Gerusalemme*, dal 444 al 432. Dopo un breve soggiorno in Mesopotamia e forse in Persia, tornò a Gerusalemme, dove dovette lottare contro una serie di nuovi abusi che si erano diffusi durante la sua assenza. L’idolatria, menzionata ancora in Zaccaria 13:2, non era più praticata; ma molti Giudei si erano uniti, con matrimoni, a famiglie pagane, cosa che presentava un grande pericolo. Le decime non erano più versate regolarmente al tempio, e diversi Leviti e cantori erano fuggiti dalla città. È forse in quest’epoca, dunque dopo 332, che dobbiamo porre il ministero di Malachia, a meno che ammettiamo che egli lo abbia già esercitato all’incirca nel 440. Malachia avrebbe dunque profetizzato da ottanta a novanta anni dopo Aggeo e Zaccaria. Malachia rimprovera al popolo non solo il fatto che trascura i suoi doveri religiosi, ma anche e soprattutto **il suo spirito profano, le critiche irrispettose delle cose sacre, e l’impertinenza con la quale rifiutavano di umiliarsi e di cambiare condotta**. Dieci volte Malachia cita domande come queste: “In cosa ci hai amati? (1:2)”, “In cosa abbiamo disprezzato il tuo nome? (1:6)”, “A cosa dobbiamo tornare? (3: 7)”. E cita ancora tutt’una serie di altri rilievi insolenti e sprezzanti. Vedi 1:13-13; 2:17; 3:14-15. Vedi Ebrei 12:15-17. *Uno spirito profano e irrispettoso è uno degli impedimenti più temibili di ogni progresso religioso*. Il messaggio di Malachia si compone principalmente di una serie di rimproveri ai sacerdoti e al popolo; ma ci sono però anche delle belle promesse per coloro che ascolteranno questi avvertimenti e che si convertiranno.

1. Introduzione: Dio vi ama (1:2-5).

Se Dio è stato obbligato a castigare i Giudei, non li ha però sterminati, come gli Edomiti, discendenti di Esaù, le cui montagne, il monte Seir, sono diventate una solitudine desertica fino ai giorni nostri, in particolare anche la loro imprendibile città, Sela-Petra, ai piedi del monte Hor, dove Aronne è morto (Numeri 20:27-28). La dichiarazione che Dio ha “amato Giacobbe e odiato Esaù”, citato in Romani 9:13, è un ebraismo. L’ebraico non conosce la forma comparativa. Le “comparazioni” devono essere espresse in altro modo in questa lingua.

Dio non ha agito con odio; ma paragonate alla pazienza infinita che Egli ha avuto per gli Ebrei, i suoi castighi verso gli Edomiti appaiono come il risultato di un odio profondo.

Non dimentichiamo che “è una cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente (Ebrei 10:31)”. La grandezza di Dio è molte volte affermata 1:5,11,14; e 2:2,5.





2. Rimproveri concernenti i sacrifici (1:6 a 2:9).

È cosa grave offrire a Dio egli alimenti impuri e delle bestie inferme o rubate. Essi si permettevano con Dio cosa che non si sarebbero mai permesso con un governatore umano. Così Dio annuncia che li castigherà severamente (2:1-9). *Facciamo attenzione di mai disonorare Dio offrendogli dei sacrifici indegni, che non ci costano niente!* Cfr 2 Samuele 24:24.

Capitolo 2:7 ci mostra ciò che ci si aspetta da un sacerdote. Questo ci concerne tutti, poiché siamo un sacerdozio regale (1 Pietro 2:9; Apocalisse 1:6; 6:10; 20:6). Potessimo parlare sempre con l'autorità di un inviato di Dio, "come annunciatori i Suoi oracoli"! Matteo 7:29; 1 Pietro 4:11.

1:10-11 merita la nostra attenzione particolare. *Vale meglio non offrire dei sacrifici, piuttosto che dei sacrifici indegni.* Quando i Giudei ebbero rifiutato e crocifisso il loro Messia, Dio li disperse (nel 70 d.C.) nel mondo intero, e i sacrifici inutili, di cui Malachia aveva parlato, cessarono. Allora iniziò ad adempiersi il versetto 11. L'incenso che si "brucia in ogni luogo" in onore dell'Eterno, sono le preghiere dei Santi (Apocalisse 5:8 e 8:3-4). Bisogna che il grande nome del nostro Dio sia glorificato fra le nazioni! Il versetto 11 è una visione profetica del regno di Dio.

3. I divorzi e i matrimoni con i pagani (2:10-16).

Il popolo di Dio deve conservarsi puro. Ripudiando sua moglie per poter sposare una pagana, un Israelita "copriva di lacrime l'altare dell'Eterno" e "si univa alla figlia di un dio straniero". L'esempio di Abrahamo, al quale il versetto 15 fa allusione, non poteva essere portato come una scusa. Al contrario, rimandando Agar, Abrahamo voleva proteggere "la posterità che Dio gli aveva promesso", cioè Isacco. Il Signore Gesù ha ammesso un solo motivo valido per il divorzio, cioè: l'adulterio dell'altro partito (Matteo 5:32; 19:9; Luca 16:18). La leggerezza con la quale anche i cristiani divorziano, ai nostri giorni, è spaventoso. E spesso il vero scopo è semplicemente per concludere un nuovo matrimonio "pagano". Come può Dio benedire una simile unione con "la figlia (o i figli) di un dio straniero?"

4. Quando l'Iddio della giustizia apparirà (2:17 a 3:6).

Sono degli osservatori superficiali che accusano Dio di ingiustizia e che dichiarano che è inutile fare il bene. Un giorno, **il Messia divino, "l'Angelo dell'Alleanza", verrà all'improvviso, giudicherà i Leviti e tutti i peccatori.** La Sua via sarà preparata da un altro angelo o messaggero, chiamato qui "il mio messaggero", in ebraico "Malachia". Lo scopo di questi giudizi sarà l'epurazione del popolo di Dio, ma non il suo sterminio; perché Dio è fedele e non cambia (6).

5. Le decime e le offerte (3:7-12).

Qui Malachia riprende il testo della prima predicazione di Zaccaria (Zaccaria 1:3): "Tornate a me e io tornerò a voi". Egli lo applica alla questione delle decime. Noi non siamo più sotto la Legge; ma questo non significa che noi dobbiamo trattenere la porzione dei nostri beni che spetta all'Eterno. Se ci siamo dati a Lui dopo essere stati riscattati da Gesù, noi Gli apparteniamo con tutto ciò che abbiamo. *Fare un dono al nostro Re è un privilegio, e Lui ci onora accettandolo.* Consegnando a Dio le offerte volontarie del popolo per il Tempio, Davide gridò: "Tutto viene da te, e noi riceviamo dalla tua mano ciò che ti offriamo" (1 Cronache 29:14). Che Dio ci insegni a dare con liberalità e con gioia! Cfr 2 Corinzi 8:1-5; 9:5-7. *Dio non potrà mai benedire gli avari e gli egoisti.*

Cosa che è ancora più grave, e fare a Dio delle promesse e non mantenerle. **Ecco un terribile interdetto che grava pesantemente sulla vita di molti cristiani.** (2 Corinzi 8:11-12; 9:7). *Tutti coloro che hanno messo Dio alla prova donandogli la loro decima e più della decima hanno fatto delle meravigliose esperienze. Dio ha realmente, molto spesso, aperto per loro le cataratte dei cieli e certamente sparso su loro delle abbondanti benedizioni.* Ricordiamoci come il nostro Signore ha lodato la povera vedova che aveva messo nel tronco del tempio tutto ciò che aveva per vivere. (Marco 12:42-44).





La benedizione di Dio vale più dell'abbondanza terrestre. Cfr Aggeo 1:4-11.

Possiamo anche applicare questo principio alle questioni spirituali. Affinché Dio possa aprire le cateratte del cielo, bisogna che gli abbandoniamo molte cose. È quando avremo rinunciato ad appoggiarci sulla nostra propria saggezza, sui nostri propri sforzi e sulle nostre virtù, che Dio potrà cominciare ad arricchirci realmente della Sua grazia.

6. Il destino dei malvagi e dei giusti nel Giorno dell'Eterno (3:13 a 4:6).

I malvagi sembra a volte che prosperano. Ma c'è *"un libro dei ricordi"* scritto davanti a Dio, e al gran "Giorno dell'Eterno", quando il Messia divino verrà a stabilire il suo regno, i malvagi saranno infiammati; ma *per coloro che temono l'Eterno si leverà il Sole della Giustizia*, cioè per quelli che avranno messo in pratica la Legge di Dio. Ma ci sarà un precursore del Messia, "Elia" o un profeta del pentimento simile a lui. Si tratta probabilmente di colui che è chiamato "il mio messaggero" (Malachia) all'inizio del 3:1. Durante la prima venuta di Cristo, Dio ha suscitato Giovanni Battista. Gesù ha detto: *Se volete capirlo*, è lui che è l'Elia che doveva venire (Matteo 11:14). Ma Giovanni però non ha voluto ammettere che era Elia in persona; ne aveva solo "lo spirito e la potenza". Cfr Giovanni 1:21 e Luca 1:17. *È dunque ben possibile che la seconda venuta del Cristo sia anche preceduta dall'apparizione di un nuovo Elia*. Forse eserciterà il suo ministero in Palestina, fra gli Ebrei, *per tema che Dio non venga "a colpire il paese di sterminio"*. Ecco le ultime parole dell'ultimo profeta dell'Antica Alleanza, e queste parole lo ricongiungono dunque direttamente al primo profeta della Nuova Alleanza, al grande precursore Giovanni, forse ad un altro precursore futuro del gran "Giorno dell'Eterno", in cui Dio sarà infine manifestato come **"un grande re", "grande al di là delle frontiere di Israele" e "fra le nazioni" più lontane** (capitolo 1:14,5,11).

Ma Malachia non annuncia solo il precursore. Annuncia anche il Messia stesso, **"il Sole delle Giustizie"**: **"SUBITO ENTRERÀ NEL SUO TEMPIO IL SIGNORE CHE VOI CERCATE, E L'ANGELO DELL'ALLEANZA CHE VOI DESIDERATE, ECCO, EGLI VIENE!"**

Ecco, ben messo in luce, **il punto culminante di tutta la rivelazione profetica: Il regno di Dio e il Messia-re divino, Dio lui stesso, vengono ad abitare fra il suo popolo!** L'epoca della sua venuta, il gran "Giorno dell'Eterno", sarà caratterizzato da *un terribile giudizio affinato*. I malvagi saranno schiacciati; ma i santificati dall'Eterno saranno guariti e liberati, e parteciperanno con gioia a questo regno di giustizia.

E il tutto termina con questo triplice avvertimento:

Si tratta di obbedire alla Legge divina;

Si tratta di tornare alla fede vivente dei padri;

Altrimenti, il Signore colpirà il paese d'interdetto!

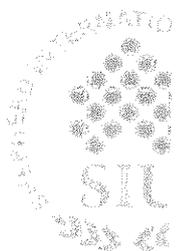
"Interdetto" o "Maledizione" (Cherem)! Ecco l'*ultima parola dell'Antico Testamento*, dell'Antica Alleanza: la Legge non può che condurci alla con dannazione. Ma *"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, essendo diventato maledizione per noi"* (Galati 3:13; cfr Romani 5:18).

Benediciamo Dio per averci inviato, quando i tempi furono compiuti, Colui che tutti i profeti hanno più o meno chiaramente annunciato, o di cui essi hanno almeno preparato la venuta:

"La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia" (Apocalisse 19:10).

Non studiamo le profezie solo per soddisfare una curiosità intellettuale. I profeti erano dei predicatori di ravvedimento, e annunciavano la venuta del regno di Dio. Giovanni Battista, il successore di Malachia, ha iniziato la sua predicazione dicendo: *"Pentitevi, poiché il regno di Dio è vicino!"* Cristo stesso ha debuttato allo stesso modo. Un po' più tardi, spiegando la prima parabola, ha dichiarato che il seme che dobbiamo seminare nei cuori è **LA PAROLA DEL REGNO** (Matteo 13:19).

Nell'attesa del ritorno del Cristo e dello stabilirsi del suo regno, con potenza, nel mondo, bisogna che apriamo i nostri cuori a colui che vuole venirci a stabilirvi il suo regno, dopo averci purificato col suo sangue.





Shepherd International University

di lingua italiana

È **“per la fede in Gesù Cristo”** che le Sacre Scritture possono renderci **“saggi a salvezza”**, ha detto il grande apostolo della Nuova Alleanza (2 Timoteo 3:15). E Pietro, il principe dei dodici discepoli, ha detto: *“Tutti i profeti rendono testimonianza di Lui, che chiunque crede in Lui riceve per il Suo nome il perdono dei peccati”* (Atti 10:45). Appoggiamoci sulla parola profetica! Facciamo bene di prestarvi attenzione. Essa non è solo una lampada che brilla nei luoghi oscuri, ma anche quella che prepara il giorno che deve apparire, e nell’attesa fa **“che la Stella Mattutina sorga nei nostri cuori”** (2 Pietro 1:19). **Io sono la radice e la progenie di Davide, LA LUCENTE STELLA DEL MATTINO”** (Apocalisse 22:16).

